

Commissione formazione Ofs Regione Piemonte

Anno fraterno 2021-2022

Quinto incontro dell'anno, quarto incontro del percorso 'Il Vangelo della cura'

Verso Dio, un percorso verde (M.Sacchi)

La quarta tappa del percorso 'Il Vangelo della cura' tocca un ambito che potremmo definire 'un tipico tema francescano': la cura e la salvaguardia del creato. Papa Francesco, invita ogni uomo a sentire l'urgenza di ascoltare il grido del creato, mai disgiunto dall'ascolto del grido dei bisognosi.

-Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo- (LS70)

Da Francesco d'Assisi viene l'invito a 'riconnettere' uomo e Creato a partire da un rinnovato cammino contemplativo che aiuti a motivare i necessari cambiamenti personali, sociali, politici e culturali. E' il suo amore per il Creatore a suscitare lo stupore di fronte al Creato e il desiderio di custodirlo.

Promuovere una cultura della cura significa mettersi in gioco non solo nella dimensione pragmatica del fare ma anche in -quella etica del giusto e quella estetica del bello- (papa Francesco). Riprendiamo in mano l'enciclica *Laudato Si* perché non è tanto un documento da leggere ma un itinerario da vivere.

1) In Ascolto della Parola. Ministri del creato. A cura di Mariano Di Vito

-Lodate il Signore con tutte le sue creature- E' l'invito in cui prorompe il Salmo 8, che appartiene al corposo gruppo dei cosiddetti 'Salmi di lode'. In questi componimenti poetici ebraici il salmista si rivolge direttamente o indirettamente e agli uomini e alla creazione intera (v. Salmo 148) per elevare all'Altissimo un canto di ringraziamento e di lode per tutto quello che la potenza di Dio e la sua sapienza ha realizzato nella multiforme grandezza del creato (v. ad esempio i Salmi 9,28,32,33,91,102,148)

(...) quando la Parola di Dio pone l'uomo all'apice della creazione (Gen 1,26; Sal 8,6) ne esalta la funzione di 'visir', cioè di rappresentante di Dio stesso, di cui dovrà continuare in un certo senso l'opera. Lasciando che Adamo mettesse il nome a ciascun animale, Dio gli ha di fatto sottomesso tutto ciò che popola la terra, il cielo e le acque (Gen 2,18ss)

-I francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni- Con queste parole l'articolo 11 della Regola OFS impronta le basi dello 'sviluppo sostenibile' (...)

Cura e salvaguardia del creato rappresentano le direttrici della missione umana nei confronti di quanto l'Altissimo ha scritto nel meraviglioso libro della creazione. Anzi, per rimanere nella metafora, in questo libro probabilmente sono state tracciate solo le prime righe di ogni capitolo. Poche righe ma dense e indicative dell'intero svolgimento, così che l'uomo potesse portare avanti il compito della creazione e fosse 'di gloria ed onore coronato' (Sal 8,6).

Adam, colui che viene dall'adamah (terra rossa), rimane figlio di questa Terra, non suo padrone, suo aguzzino, ma al contrario, come ogni figlio, grato e riconoscente (...)

(...) il Salmo 8 invita a rispondere alla domanda del salmista: *-Che cosa è l'uomo perché tu te ne curi?* - . A questo quesito, risolvibile soltanto con la risposta di un silenzio contemplativo, deve corrispondere il solenne impegno di fedeltà dell'uomo alla Alleanza

con Dio, non meno importante di quella stipulata con Noè, Abramo e Mosè a difendere e curare, a propria volta, la straordinaria e fragile bellezza della Madre Terra.

- Tutto hai posto sotto i suoi piedi, tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare- (Sal 8, 8-9) Siamo all'altezza di questa responsabilità?

2) Dicono Francesco e Chiara. Misericordia ecologica. A cura di Pietro Maranesi

La vita si gioca dentro un triangolo relazionale: Dio, l'uomo e il mondo. La creazione, nella sua bellezza e misteriosità, ma anche nella sua grandezza e minacciosità, è stata sempre uno spazio 'sacramentale' del mistero tremendo e fascinoso di Dio: dalla creazione alla invocazione di colui che ne è l'origine.

Il riferirsi al mistero dell'amore creativo di Dio deve costituire per i credenti la definitiva motivazione per impegnarsi in una ecologia in favore del mondo, contro uno scientismo e un tecnicismo guidato solo dal profitto e non più dalla lode.

In tal senso Francesco d'Assisi può diventare un aiuto. Uno degli elementi che colpisce ed intenerisce del suo *Cantico delle creature* è il costante utilizzo degli appellativi 'fratello' e 'sorella'. La paternità del Dio onnipotente, altissimo e buono, permette a Francesco di riconoscere una pari dignità ad ogni realtà creata. Non si è padroni del mondo, sebbene ne abbiamo la conoscenza scientifica e il dominio tecnico. Tutto ciò che è di fronte a noi, dalla grandezza del cielo alla prossimità umile e preziosa delle realtà terrestri, si origina dalla stessa fonte e dunque è amato dal creatore allo stesso modo. Solo tale consapevolezza permette all'uomo di assolvere in modo adeguato al compito ricevuto da Dio, di '*custodire e coltivare*' la creazione e farne così motivo di lode e ringraziamento.

Un discorso particolare va fatto per gli animali, esseri viventi così vicini all'uomo nel condividere lo stesso ambiente ecologico, e così dipendenti dalla sua buona o cattiva volontà. Sebbene essi non siano

nominati nel *Cantico delle creature* , li si può immaginare accanto al Santo, uniti nella lode del Signore.

Tutti siamo chiamati a fare di questo mondo una casa comune da condividere, non solo con gli altri uomini, ma anche con le altre creature.

Tommaso da Celano per descrivere i sentimenti del Santo verso le altre creature dice:

-Ridondava di spirito di carità, assumendo viscere di misericordia non solo verso gli uomini provati dal bisogno, ma anche verso gli animali bruti senza favella, i rettili, gli uccelli e tutte le creature sensibili e insensibili- (1Cel 77; FF 455)

(...) le 'viscere di misericordia' ecologica non possono ridursi ad una commozione naturalistico-religiosa, ma debbono diventare responsabilità concreta fatta di scelte economiche e stili di vita con cui interrompere il nostro egoismo e farci carico dei diritti degli altri esseri viventi con i quali condividiamo questo mondo

3) La Chiesa insegna. Il 'sangue' dell'Amazzonia grida a Dio. A cura di Francesco Armenti

L'interrogativo che il Signore pone a Caino e a ogni uomo: -Dov'è tuo fratello?- si riverbera ancora nella storia del mondo. –Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!- (Gn 4,10) Questa Parola ci tocca il cuore? Ci rende consapevoli sulla corresponsabilità che abbiamo uno dell'altro? Va detto però che questa corresponsabilità non è limitata solo all'uomo, ma si estende a tutto il creato, di cui l'umanità è custode per mandato del Dio creatore.

Questa coscienza deve farci aprire la mente e il cuore su quello che accade nel mondo. Citiamo solo un esempio: come definiamo la devastazione ambientale e la violenza sugli indigeni della Amazzonia? Ascoltiamo i testimoni. Un partecipante al Sinodo sulla Amazzonia ha denunciato: - Siamo colpiti dai commercianti di legname, da allevatori e da altre parti terze. Minacciati da attori economici che implementano un modello estraneo ai nostri territori.

Le imprese del legno entrano nel territorio per sfruttare la foresta; noi abbiamo cura della foresta per i nostri figli, abbiamo carne, pesce, medicine vegetali, alberi da frutto. (...) La costruzione di impianti idroelettrici e il progetto di vie d'acqua ha un impatto sul fiume e sui territori (...) Siamo una regione di territori derubati- (Instrumentun laboris 45)

Dinnanzi a questo 'sangue' dei più poveri che scorre per mano di criminali, semmai anche cristiani, custodire il creato e la 'foresta amazzonica' significa indignarsi, denunciare, agire per essere il riverbero del grido di Dio e non abituarsi all'ingiustizia e al male. Scrive il Papa: *-Bisogna indignarsi come si indignava Mosè (Es 11,18), come si indignava Gesù (Mc 3,5) come Dio si indigna davanti all'ingiustizia (Am 2,4-8; 5,7-12; Sal 106,40) Non è sano che ci abituiamo al male, non ci fa bene permettere che ci anestetizzino la coscienza sociale, mentre una scia di distruzione e persino di morte, per tutte le nostre regioni (...) mette in pericolo la vita di milioni di persone e in special modo dell'habitat dei contadini e degli indigeni-* (Querida Amazonia 15)

Signore del mondo,
insegnaci a custodire e governare
nel rispetto di ogni uomo e di ogni creatura
quanto tu ci hai affidato sulla terra e nel firmamento
e ispiraci la condivisione dei frutti della terra
e del nostro lavoro
con i poveri e i bisognosi,
affinché prepariamo ogni cosa
per la venuta del tuo regno.

In comunione con tutta la creazione,
i fratelli e le sorelle di Bose